

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Roma, 10 marzo 2003

Si pubblica periodicamente il 10, 20 e 30 di ogni mese
Registrazione Tribunale di Roma n. 5495/986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazione, Tel. 06-51685371 - 06-51685116/18.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

SOMMARIO

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DI NOMINA DEL CONSIGLIO REGIONALE 29 gennaio 2003, n. 50.

Designazione di un membro nel consiglio direttivo dell'Ente regionale Parco Naturale dei Monti Aurunci Pag. 6

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2002, n. 1611.

Legge 17 febbraio 1992, n. 179. Modifica alla deliberazione di Giunta regionale 30 marzo 1999, n. 1830. Revoca del finanziamento di Euro 981.268,11 (L. 1.900.000,000) all'A.T.E.R. di Frosinone ed attribuzione dello stesso al Comune di Arpino, per il recupero completo dell'edificio ERP di proprietà comunale sito nel centro storico, Via Vittoria Colonna Pag. 7

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 dicembre 2002, n. 1704.

Criteri e modalità per la erogazione dei contributi di cui al comma 1, art. 6 della legge regionale 11 Luglio 2002, n. 18 «Tutela del gioco infantile e disciplina delle ludoteche» Pag. 8

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 dicembre 2002, n. 1708.

Art. 10, comma 4 legge regionale 32/2001. Attività di supporto per i compiti istituzionali dell'osservatorio permanente sulle famiglie Pag. 17

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 dicembre 2002, n. 1765.

Integrazione e modifiche alla DGR 28 giugno 2002 n. 862, art. 3 comma 3 della legge regionale 7 dicembre 2001, n. 32 «Interventi a sostegno della famiglia. Individuazione degli interventi prioritari e criteri per la loro attuazione» Pag. 19

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 gennaio 2003, n. 16.

Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236; deroga per i parametri pH e manganese della fonte comunale «Mola Antica» nel territorio del Comune di Anguillara Sabazia Pag. 21

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 gennaio 2003, n. 17.

Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236; deroga per il parametro fluoro dell'acquedotto a servizio del Comune di Anguillara Sabazia Pag. 21

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 gennaio 2003, n. 18.

Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236; deroga per il parametro fluoro dell'acquedotto a servizio del Comune di Cerveteri Pag. 22

OGGETTO: Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n.236; deroga per il parametro fluoro dell'acquedotto a servizio del comune di Anguillara Sabazia.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore per l'Ambiente;

- VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n.236, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ed in particolare gli artt.16,17 e 18, riguardanti la disciplina delle deroghe che possono essere disposte dalle Regioni in caso di superamento delle concentrazioni massime ammissibili (C.M.A.) dell'allegato I;
- LETTA la nota prot.19064 del 23/10/2001 con la quale il Sindaco di Anguillara Sabazia ha richiesto la deroga per il parametro fluoro per la rete di acquedotti che vengono alimentati da una serie di pozzi comunali;
- LETTA la relazione geologica del 1/10/2001 che descrive la natura vulcanica della zona di Anguillara Sabazia. Questa situazione naturale comporta valori analitici di concentrazione dello ione fluoro nelle acque superiori alle C.M.A. stabilite dal D.P.R.236/88;
- VISTA la nota prot.19064 del 23/10 2001, con la quale l'Amministrazione comunale ha esposto il piano di intervento;
- CONSIDERATO che i pozzi comunali interessati alla deroga sono: Ponton dell'Elce, Colle Sabazio, Colle Biadaro, Montano;
- VISTO il Decreto del Ministero della Salute concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.240 del 12 ottobre 2002;
- TENUTO CONTO delle prescrizioni di cui all'art.2 del Decreto del Ministero della Salute, secondo le quali la Regione Lazio deve comunicare alla ASL competente il presente atto di deroga, affinché la suddetta ASL possa tenerne conto nelle campagne di profilassi, avvisi la popolazione generale sui rischi legati al consumo di alimenti che possono determinare un ulteriore apporto di fluoro e predisponga materiale informativo da distribuire nelle scuole;
- CONSIDERATO che entro il 31 dicembre di ogni anno, i Ministeri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio effettueranno una ricognizione dello stato di attuazione dei piani di intervento sulla base delle informazioni annuali fornite dalla regione;

ALL' UNANIMITA'

DELIBERA

A SANATORIA

1. di disporre la deroga per il parametro fluoro per il comune di Anguillara ed in particolare per i pozzi Ponton dell'Elce, Colle Sabazio, Colle Biadaro, Montano; fino al 31 dicembre 2002 e per un Valore Massimo Ammissibile (VMA) non superiore a 4 mg/l.
2. di approvare il piano di rientro presentato dal Comune di Anguillara, che prevede: la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, la realizzazione di un pozzo in località Biadaro, l'avviamento di un nuovo serbatoio in Loc. Montano e la realizzazione di un impianto di defluorizzazione per "osmosi inversa" in località Colle Sabazio e Ponton dell'Elce;
3. di dare comunicazione del presente provvedimento di deroga ai Ministeri della Salute, dell'Ambiente e della tutela del territorio e alla ASL competente, al fine di ottemperare alle prescrizioni previste dal Ministero della Salute relativamente alla somministrazione di fluoro in campagne di profilassi e all'informazione nelle scuole sull'utilizzo di acqua più ricca di tale elemento.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

14 GEN. 2003

ALLEG. alla DELIB. N. 17
10 ULTIMO 2000

**COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA
ROMA**

ACQUEDOTTI COMUNALI

**OSSERVAZIONI SULLO STATO DELL'ACQUA
IN RAPPORTO ALLA SITUAZIONE
GEOLOGICA STRATIGRAFICA**

DOMANDA DI DEROGA

Dott. Giuliano RONGA
Anguillara Sabazia, 01.10.2001

**COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE**



Dot. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
tel/fax 06 3312642

INDICE

1. PREMESSA. MOTIVI DI RICHIESTA DI DEROGA	2
2. PARAMETRO INTERESSATO E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
3. STRUTTURA GEOLOGICA DEI TERRENI	5
3.1 Descrizione generale.....	5
3.1.1. Complesso vulcanico.....	5
3.1.2. Substrato sedimentario.....	6
3.1.3. Situazione strutturale	7
3.2 Descrizione locale.....	8
4. CENNI CHIMICO-MINERALOGICI DELLE ROCCE.....	10
4.1 Generalità.....	10
4.2 Considerazioni sul fluoro.....	11
5. L'ACQUA CAPTATA	13
5.1 Azione dell'acqua	13
5.2 L'acqua del territorio comunale di Anguillara alla luce dei controlli effettuati ...	13
5.2.1 Centro cittadino (Montano).	14
5.2.2 Colle Biadaro	16
5.2.3 Colle Sabazio	18
5.2.4 Ponton dell'Elce.....	19
6. INTERVENTI PREVISTI DAL COMUNE	21

Dott. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
t/f/fax 06 3312642

1. PREMESSA. MOTIVI DI RICHIESTA DI DEROGA

1. Il Comune di Anguillara Sabazia (Roma) distribuisce agli abitanti del proprio territorio l'acqua potabile attraverso una rete di acquedotti che vengono alimentati da una serie di pozzi costruiti a cura del Comune stesso negli anni passati.

Il territorio comunale, come è noto, è ubicato nella zona centro settentrionale del Lazio: il territorio interessa il distretto vulcanico costituito dai monti Sabatini. Essi sono caratterizzati da numerosi centri di esplosione e con vulcanici, in parte anche collassati, che hanno ricoperto la formazione di base sedimentaria con un elevato spessore di prodotti piroclastici e lavici.

Le acque che circolano in questi terreni sono caratterizzate dalla presenza di ioni provenienti dalla dissoluzione delle rocce incassanti, vulcaniche.

Per tale ragione, la composizione chimica dell'acqua, sottoposta a periodici controlli secondo quanto stabilito dalla normativa vigente, rappresenta la situazione litologica caratteristica delle rocce di origine vulcanica.

2. Viene rilevato un **tenore di ione fluoro** disciolto nell'acqua elevato, in certi periodi dell'anno, superiore a quanto consentito da parametri di legge.
3. Tale situazione *non è quindi da ascrivere a degrado o ad azioni esterne assimilabili ad inquinamento*: si tratta esclusivamente, come verrà esposto più avanti, di una **situazione naturale caratteristica della zona** che comporta valori analitici di concentrazione dello ione fluoro saltuariamente più elevati rispetto a quanto prescritto
4. Per tale ragione, il Comune di Anguillara Sabazia intende chiedere una deroga secondo quanto previsto dall'articolo 12 del D.L. 2 febbraio 2001, n. 31, avente per oggetto l'attuazione della Direttiva 98/83/CE, relativa alle acque destinate al consumo umano (G.U. del 03.03.2001, n. 52), in maniera tale da poter prevedere nel periodo di deroga la realizzazione di opere tali da poter rientrare per questo parametro nei limiti stabiliti dalla legge.

In questo rapporto, viene descritto lo stato attuale della rete, i punti di prelievo dell'acqua che viene immessa in rete, quali accorgimenti sta attuando il Comune

Dott. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
tel/fax 06 3312642

attraverso i propri servizi tecnici e quale è il programma futuro che si intende attuare per poter rientrare nei limiti previsti.



Dott. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
tf/fax 06 3312642

2. PARAMETRO INTERESSATO E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La deroga viene richiesta in base agli articoli 12 e 13 del D.L. n. 31 del 02.02.2001 per il parametro chimico, relativamente all'Allegato I - parte B, riferito allo ione

FLUORURO

il cui valore di parametro è pari a 1,50 mg/l.

Esso è presente nell'acqua distribuita nelle reti dell'acquedotto comunale con valori variabili e a volte superiori rispetto a quanto stabilito dalla normativa.

Nell'Allegato III, punto 2, del medesimo decreto, per lo ione fluoruro le caratteristiche di prestazione sono pari al 10% relativamente a:

- esattezza del valore di parametro;
- precisione del valore di parametro;
- limite di rilevazione in % del valore di parametro.

Il Decreto Legislativo n. 236/88 viene riformato dal decreto n. 31/2001: ma le disposizioni qui contenute cesseranno di avere effetto solo al momento dell'effettiva vigenza del nuovo decreto 31/2001, ai sensi dell'art. 20 del decreto stesso, e cioè a partire dal 25.12.2003.

Di conseguenza le disposizioni tecniche contenute nel D.L.236/88 si possono per ora considerare tuttora vigenti. In esso si precisa che:

- lo ione fluoruro viene indicato come *sostanza indesiderabile* (Allegato I-C) e si indica un valore di Concentrazione Massima Ammissibile (CMA) pari a 1500 – 700 µl (\Rightarrow 1,5 – 0,7 mg/l) variabile secondo la temperatura media dell'aria (da 8 fino a 30°C) nella zona geografica considerata;
- la metodica analitica di riferimento (Allegato III, n.38) è con *spettrofotometria di assorbimento molecolare* previa distillazione se necessaria o *metodo con elettrodi specifici;*
- il contenitore del campione deve essere in polietilene.

Dott. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
t/fax 06 3312642

3. STRUTTURA GEOLOGICA DEI TERRENI

Facendo riferimento a quanto detto in premessa, viene qui descritta la situazione dei terreni per quanto riguarda le condizioni essenziali ai fini della comprensione del circuito idrogeologico.

3.1 *Descrizione generale*

La regione geologica sabatina è costituita fondamentalmente da una coltre di origine vulcanica di spessore variabile tra 200 e 500 m, in funzione dell'antica morfologia sepolta, sovrapposta a depositi sedimentari.

Qui di seguito viene fatta una breve descrizione delle tipologie litologiche esistenti nella regione.

3.1.1. *Complesso vulcanico*

Tutta l'area centro settentrionale del Lazio è stata interessata da fenomeni di vulcanismo. In particolare l'area Sabatina è costituita da accumulo prodotti vulcanici che si estendono su di un'ampia area, di circa 1440 km², alternandosi con le vulcaniti di Vico, verso N; sono poi sottoposte a quelle del vulcano Laziale, a S.

La morfologia dominante è tabulare: il vulcanismo dei Sabatini è caratterizzato da coltri ignimbritiche, da espandimenti lavici e da colate di fango.

Verso N, si nota l'edificio vulcanico a struttura centrale (Rocca Romana), successivamente deformato da sprofondamenti a caldera e da conici recenti.

Al centro si apre la grande caldera vulcano-tettonica del lago di Bracciano, il cui sprofondamento ha smembrato vari centri effusivi minori.

Verso E, si riconoscono altri crateri e caldere, a partire da Martignano fin verso Sacrofano.

La coltri ignimbritiche derivano da apparati fessurali distribuiti su di un arco che borda a O, S e N il gruppo dei monti Sabatini; si sono poi avute ampie effusioni laviche, estese a S.

Il ciclo effusivo ultimo coincide con una serie di colate di fango ad alta temperatura.

Si hanno due tipi fondamentali di deposizioni laviche principali, ben differenziabili: un tipo acido (trachiti, monoliti) e un tipo basico (da nefriti a lecititi). La loro deposizione è

Dott. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
t/fax 06 3312642

irregolare, poiché vi è un collegamento con molte bocche eruttive alimentate da un serbatoio magmatico in evoluzione in maniera assai differenziata.

Vi è quindi una caratterizzazione definita da una struttura centrale localizzata nel settore orientale: si sviluppa inizialmente ai margini delle strutture sedimentarie dei monti della Tolfa e del monte Soratte, poi lungo la dorsale Baccano - Cesano.

Il vulcanismo evolve per effetto della tettonica distensiva, sensibile ai margini della depressione strutturale; con il procedere della distensione, le fratture divengono più profonde, con risalite di magmi poco differenziati.

L'attività determina inizialmente depositi di tipo riolitico, quarzolitico, con formazione di domi e depositi ignimbrici, disposti lungo le fratture della tettonica regionale.

Successivamente, il vulcanismo, spostandosi verso l'asse Castelnuovo - Morlupo, si manifesta con depositi di tufi gialli; quindi migra verso Sacrofano.

L'attività nella regione era quindi intensa e venivano depositate colate laviche di elevato spessore, secondo fratture con direzione NNO - SSE e OSO - ESE: l'attività vulcanica parossistica determina la formazione di ampie caldere soggette successivamente a collasso (Baccano, Sacrofano).

Per effetto della tettonica regionale e del successivo formarsi di fratture connesse con l'attività stessa, questa persiste per lungo tempo, cosicché i magmi possono ristagnare e differenziarsi, per poi interagire con gli acquiferi stessi.

Là dove restano visibili o individuabili gli edifici centrali degli apparati vulcanici, si è in presenza di alti strutturali del substrato, con attività di tipo idromagmatico.

3.1.2. Substrato sedimentario

Il substrato sedimentario è il complesso di terreni su cui poggiano i terreni vulcanici del complesso vulcanico sabatino.

In base alle trivellazioni ENEL¹ e FNEL/AGIP, spinte oltre 3000 m di profondità, è stato individuato il substrato sedimentario composto da depositi attribuibili a tre cicli fondamentali dal più recente al più antico:

1° ciclo; detto neautoctono neogenico, formato da una successione¹ di conglomerati sabbiosi, argille e conglomerati;

¹ Qui esposta in maniera semplificata.

Dott. Giuliano RONGA
Via Cassia, 551
00189 ROMA
t/fax 06 3312642

2° ciclo, detto complesso alloctono, formato da unità tettoniche e litologiche eterogenee che comprendono formazioni arenacee, argillitiche, argilloso calcaree e marnoso calcaree;

3° ciclo, detto formazione conglomeratici basale, costituito da depositi di formazioni terrigene deposte in ambiente pelagico, seguite da una formazione anidritico dolomitica, quindi decisamente carbonatici, per sfumare gradualmente verso i flysch argillosi arenacei.

3.1.3. *Situazione strutturale*

L'assetto tettonico della successione carbonatica risulta nel complesso assai complicato. Dalle perforazioni eseguite, si sono riconosciuti raddoppiamenti di serie, con ampia fascia tettonizzata e conseguente sovrapposizione anomala di alcuni elementi della serie calcarea.

Al di sotto della copertura alloctona, la successione carbonatica sembra essere disarticolata in scaglie parzialmente accavallate, correlate con le fasi compressive plioceniche.

Le successive fasi compressive hanno originato lunghi graben (in cui successivamente è avvenuta la deposizione sedimentaria neogenica) separati da horst isolati, alcuni dei quali affioranti (monte Soratte), altri invece sommersi o sprofondati.

Questo tipo di evoluzione sembra avere interessato, ad esempio, il substrato dell'area Baccano – Mazzano, rispetto al graben mascherato dai depositi vulcanici, di Sacrofano. La dorsale mediana che interrompe la depressione ricordata viene interpretata come una culminazione assiale di una piega faglia determinatasi durante una fase orogenetica di tipo compressivo.

Al di sopra dell'alto tettonico basale, non si rinvengono depositi di tipo sedimentario correlabili con il ciclo neoautoctono.